Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 68 | LUNEDI 9 Marzo 1914 | UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Cronaca Provinciale

PONTEBBA

Quando l'impianto elettrico non sarebbe un "affare cattivo,,

Poichè da nessuno è ignorato il reddito lordo dell'Azienda Peccol privatamente esercitata, e poichè si può agevolmente istituire il conto delle spese che competerebbero all'esercizio comunale, non occorre nè grande perspicacia nè specializzazione di cultura per persuadersi che *perpetuandosi le condizioni dell'oggi* il capitale di 235000 lire, sarebbe bene impiegato nell'acquisto dell'azienda, inquantochè nel conteggio non si avrebbe necessità di introdurre nessuna quota d'ammortamento, ma una certa somma (sempre limitata) a titolo di manutenzione del materiale.

Ma è appunto nella discussione sulla *perpetuità* o meglio sulla *maggiore o minore stabilità* dei redditi odierni che si racchiude l'essenza del problema che consideriamo e che dipende precisamente dalla difficoltà di assegnare una *certa* durata ai redditi già noti.

Su tale discussione è necessario quindi fermarsi.

Il capitale in danaro di 235.000 (con gli accessori diventeranno 250.000) che il Comune possiede, dà ora modesti ma sicuri e perpetui frutti ed ha il pregio di conservare costantemente la preziosa prerogativa di non mai deperire e quell'altra non meno preziosa, di poter essere a qualunque momento impiegato in sicure speculazioni redditizie a breve scadenza (mutui, prestiti garantiti ecc.).

Ma non accade altrettanto se investito in una azienda, il costo della quale deve attribuirsi per oltre una metà all'aleatorio valore di avviamento e pel rimanente al valore intrinseco del materiale, il quale non è solamente di difficile e quasi impossibile trasformazione in danaro, ma altresì soggetto a forti deperimenti fino alla completa svalutazione.

Da questo stato di cose involventi il *rischio* emerge la necessità nel Comune di stabilire un periodo di tempo relativamente breve per l'ammortamento del capitale impiegato, periodo che nelle aziende industriali comunemente si reputa dai 20 ai 25 anni e che nel presente caso è tutt'altro che eccessivamente lungo.

In questa ipotesi (ammortamento in venti anni) istituiamo un conto che indichi quale dovrebbe essere il reddito lordo annuale dell'azienda amministrata dal Comune affinchè il capitale fosse bene impiegato.

Quota d'ammortamento del capitale L. 250.000 al 4 0(0) 250.000 X 0.07358).	18.495
Stipendio al capotecnico	3.000
Stipendio al contabile	2.000
Stipendio a 2 operai d'officina	3.000
Stipendio ad un aggiustatore	1.800
Stipendio ad un collettore (ed aiutante aggiustatore	1.200
Imposte-Assicurazioni ecc.	4.000
Totale	33.495

(Si omette la quota di manutenzione ed in compenso si suppone che in fine d'esercizio il materiale non abbia valore apprezzabile).

Il conteggio suesposto, che si ritiene molto prossimo al vero, dice dunque che il comune dovrebbe realizzare per vent'anni consecutivi lire 33.500 ogni anno onde avere un'interesse del 0.50 per cento superiore a quello che attualmente percepisce.

Si assicura che il reddito lordo attuale raggiunga questa cifra e quindi nell'ipotesi che in vent'anni nessuna nuova scoperta scientifica, nessun ritrovato industriale, nessun concorrente sopravvenga a sconvolgere le previsioni, il Comune avrebbe fatto realmente una speculazione.

Ma pure escludendo le accennate cause perturbatici, altre ve ne sono da prendersi in seria considerazione e dipenedenti dalla instabilità dei proventi attuali.

Il reddito odierno si aggirerà sulle 35.000 lire lorde ed è costituito per 33 centesimi dal canone pagato dall'amministrazione ferroviaria, per 15 centesimi dal canone pagato dagli utenti della limitrofa Pontafel e per 52 centesimi da quello corrisposto dagli utenti di Pontebba.

Orbene non è chi non veda che il 48 0/0 del reddito totale può venire facilmente a mancare, sia perchè fra 4 anni scade il contratto con l'amministrazione ferroviaria, sià perchè la Comunità di Pontafel già da tempo progetta (e ne ha la possibilità) di istituire un impianto per proprio conto se quindi cessassero queste contribuzioni non sarebbe possibile utilizzare nella stessa misura l'energia disponibile ed al più il reddito totale dal 52 0/0 potrebbe salire al 7 0/0 dell'attuale.

Ma allora tale reddito si ridurrebbe a lire 24.500 ossia di lire 9000 inferiore a quello di 33.500 più sopra calcolato per l'impiego del capitale al 4 per cento; e *la sperata* speculazione del Comune fallirebbe completamente.

Che se poi si obbiettasse che l'amministrazione ferroviaria non ha mezzi di provvedere in modo diverso dall'attuale all'illuminare gli spazi e gli ambienti di sua proprietà, risponderemmo che i mezzi sono realmente a sua disposizione e che anzi fa meraviglia come prima d'ora non abbia pensato ad usufruirne.

Concludendo: se l'amministrazione Comunale ha sicuri elementi per ritenere possibile il vincolare con contratti a lunga scadenza gli attuali utenti dell'energia elettrica, ha fatto una speculazione che può ritenersi di una certa utilità finanziaria; diversamente ha commesso un nuovo errore, da aggiungersi ai precedenti i quali non potranno venire indulgentemente dimenticati neppure se il nuovo acquisto desse una utilità maggiore della prevista, inquantochè se questo fatto come auguriamo accadrà, il merito sarà più attribuibile al caso che alla perspicacia, alla prudenza, al calcolo degli attuali componenti il Consiglio d'Amministrazione del Comune di Pontebba.

Una pubblicazione Goriziana

« L'Amministrazione autonoma. »

Un periodico meritevole di essere esaminato da quanti si occupano di pubbliche amministrazioni o anche semplicemente d'industrie agrarie o lavori pubblici, è l'*Amministrazione autonoma*, pubblicazione mensile sorta per cura della Giunta provinciale della Contea di Gorizia e Gradisca. In essa trovano posto relazioni della Rappresentanza provinciale, protocolli di seduta della Giunta provinciale, relazioni dell'i. r. Istituto sperimentale chimico agrario in Gorizia, dell'Istituto provinciele d'assicurazione bovini e di altre istituzioni provinciali; resoconti su progetti o esecuzione di lavori pubblici o resoconti intorno a provvedimenti d'indole sociale o in materia di agricoltura, zootecnia, igiene, economia domestica ecc. per il miglioramento della zona o il progresso di quelle popolazioni; trovano posto infine leggi, circolari ecc. Dalla rivista in discorso risulta la efficace e molteplice attività delle istituzioni pubbliche nelle regione limitrofa Goriziana. Si possono apprendere dati e notizie, che riescirebbero utili anche per noi, malgrado la diversità di legislazione.

Nel numero 1 - 2 dell'anno 1912 *L'Amministrazione Antonoma* si occupa della sistemazione generale dei fiumi e torrenti della Contea di Gorizia e Gradisca, la cui attuazione richiederà una spesa di 11.000.000 di corone; a pag. 88 offre notizie circa i lavori di regolazione (noi diremo di sistemazione) del torrente Versa predisposti dalla Sezione tecnico forestale di Villacco; a pag. 93, sempre dell'annata 1912, si riproduce una relazione sui progetti dei canali navigabili nella provincia goriziana. Senza poi menzionare le relazioni sulle opere di difesa lungo torrenti o sulle numerose bonifiche della zona, per le quali sono richieste anche pian agioni d'alberi. Chiudo augurando che *L'Amministrazione Autonoma* trovi lettori anche nel nostro Friuli, per le utili notizie offerte, indipendentemente dall'interesse che la nobile regione goriziana desta fra noi.

G.B.

(Da *L'Albero*).

CIVIDALE

Funebri solenni. — Nel pomeriggio di ieri seguirono i funebri della compianta signora Peratoner Dal Basso Maria. Riescirono oltre dire solenni per il grande concorso di popolo.

Dopo le ossequie fatte nella Basilica il mesto convoglio si dirigeva alla volta del cimitero. Precedevano le croci e confraternite, veniva poi numeroso clero, la carozza su cui posava la bara della cara estinta. Ai lati portavano i ceri sei valletti Municipali in alta tenuta e i pompieri, questi inviati dall'on. Municipio, essendo il figlio della defunta geom. Francesco assessore Comunale.

Seguivano la salma i parenti, molte signore ed un'infinità di signori.

Notammo fra di essi: Miani geom. Antonio e ing. Giovanni Carbonaro assessori comunali Nussi cav. uff. avv. Vittorio, Brusini cav. Luigi, Dal Lago cav. Lorenzo, Brosadola avv. cav. Giuseppe, ing. Ernesto de Paciani, nob. de Paciani Giuseppe Presidente della Congregazione di Carità, dott. Luigi De Paciani, Rieppi Antonio direttore didattico, Podrecca Secondo, Zorzini Eugenio, Rizzi Francesco, Rigotti prof. Antonio R. Ispettore Scolastico, Della Rovere Rodolfo, Zanuttini Ettore presidente della Società Operaia, Venier Giuseppe, Miani m. Giuseppe, m. Carlo Bertossi, avv. Riccardo Venturini, Amedeo Rieppi, Zanutto Attilio, Paschini Luigi, Bacchetti Venusto, Pozzi Tobia, Cozzarolo Umberto, Crucil Faustino, Brun Ugo, Carlo Rizzi, Ciconi nobile Angelo, sig. Zanutti Giuseppe, M.o Cernettig Luigi, m.o Vincenzo Munero, nob. Albini Riccardo, Bulfoni Pietro, m.o Luigi Iussig, ing. Del Fiorentino Matteo, Del Torre Pietro, Cozzarolo Giuseppe, Adami Luigi, Missio Giovanni, Tomat Tito, Sandrini Felice, Zorzenone Giovanni, Zanutto Umberto, Treu Tiziano, Ornella Pietro, Niccoli Gio Batta, Spilotti Nicolò, Zanutto Guido, Moro Antonio e molti altri ancora.

Chiudeva il mesto corteo numerosissimi portatori di ceri.

Alla famiglia e parenti rinnoviamo condoglianze.

Beneficenza. — Pervennero alla Congregazione di Carità in morte della con. Silvia de Nordis Rubini cav. uff. dott. Domenico L. 5, le sorelle con. Nordis in memoria della sorella versarono L. 100.

In morte del signor Guglielmo d'Orlando Zanutto Attilio 1, Angeli Umberto 2, Del Torre Pietro 1, Giuseppe Caneva 2.

Alla Casa del Popolo in memoria del suddetto, Zanuttini Ettore 1, Cozzarolo Carlo 2.

La signora Anna Zampari ved. d'Orlandi e figlio dott. Battista hanno versato all'Asilo Infantile L. 2 in morte di Guglielmo D'Orlandi, L. 2 in memoria della signora Anna Dorio Rizzi, 1 in morte della co. Silvia de Nordis e L. 1 in memoria della signora Maria Del Basso. La defunta signora Maria Peratoner Del Basso ha disposto per la Casa di Ricovero L. 50.

Oblazioni. — Il sig. di Lenardo Odorico ha versato le elargizioni seguenti: alla Congregazione di Carità L. 25, all'Asilo infantile 25, al Patronato scolastico 25, al Fondo Pensioni S. O. 12,50, alla Casa del Popolo L. 12,50.

MANIAGO

Seduta del Consiglio. — 8. Oggi presenti n. 13 consiglieri, ebbe luogo l'annunciata seduta Consigliare. A rappresentanti del Comune nel Patronato Scolastico furono eletti il Co. Alfonso d'Attimis e Borango Giovanni.

Si delibera d'aumentare il *consolidato* alla provincia perchè gl'insegnanti vengano sollevati dalla tassa di R. M. com'erano per il passato.

Furono approvati gli oggetti in seconda lettura. Respinta la domanda De Cecco per ricovero a spesa del Comune del figlio sordomuto e rimandata la domanda d'aumento di stipendio del Medico comunale del I riparto.

S. DANIELE

Pretore e Vice cancelliere — Per interessamento dell'on. co Di Caporiacco fu provveduto a due posti, dei quali da parecchi mesi si lamentava la mancanza e cioè Giudice Pretore e Vice Cancelliere. Quest'ultimo è il sig. Vincenzo Di Tondo, proveniente dal Tribunale di Bari. Il Pretore sarà designato con il nuovo bollettino nell'entrante settimana.

Beneficenza. — In morte del cav. Rainis la famiglia ha elargito L. 200 alla Congr. di Carità; al Giardino di Infanzia: De Rosa Dott. Vincenzo L. 2, Famiglia Corradina L. 5, Vittorio Beltrame 2, Ditta F.lli Biasutti 2, Giuseppe Commessatti 2, Biasutti Ippolito 5, Sostero cav. Licurgo 5, Luigi Gobbato 1, Giovanni Milani 5.

POVOLETTO

Un emigrante morto nel ritorno, in alto mare. — La R. Prefettura informa il Sindaco di Povoletto che certo Rossi Angelo di Filippo d'anni 34 di Grions di Torre, del quale la famiglia non aveva da vario tempo notizie, è deceduto nel piroscafo «Tyroha» il 19 luglio 1913 durante il viaggio da Montreal a Napoli. Il capitano del «Tyroha» depositò presso le capitanerie del porto di Napoli un sacchetto d'effetti d'uso e la somma di 43 dollari.

Chi desidera copia mandi l'importo relativo

Cronaca Pordenonese

L'assemblea della Banca Popolare Cooperativa

In seconda convocazione seguì questa mane l'assemblea annuale dei soci della Banca Cooperativa.

Venne data prima di tutto lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione.

La Relazione comincia accennando alla crisi del denaro, che imperversa sul mercato portando a conseguenze disastrose e fatali; conseguenze le quali trovarono la loro dolorosa ripercussione anche in Provincia. Ma Pordenone che deve la sua fortuna ad iniziative sane ed alle risorse dell'Agricoltura, nella grave crisi resistette mirabilmente colle sole sue forze.

E da queste conseguenze benefiche non poteva non risentirne i vantaggi anche la Banca.

— Essa continua — dice la relazione — con oculatezza e prudenza il suo cammino ascensionale non già colla mira di offrirvi grossi dividendi, ma con scopi di alta moralità; quella di non derogare dai principi fondamentali di una Cooperativa mantenendosi ligio ai suoi concetti informatori, e quella del consolidamento dei propri bilanci. Non rossi dividendi anche perchè è doveroso che chi lavora e ricorre con fiducia al nostro ministero, ne risenta immediatamente la nostra riconoscenza.

Accenna quindi agli appoggi avuti dagli istituti di credito. «La Banca d'Italia ci ha onorati del suo autorevole appoggio fin dal nostro nascere, dal Banco di Napoli, mercè l'intervento di uno dei maggiori nostri soci il quale ci segue con simpatia, abbiamo ottenuta la rappresentanza. Altri importanti Istituti, fra i quali di doveroso rilievo è la Società Bancaria Italiana, ci hanno offerto e ci offrono continue prove di amicizia.

Qualche cifra.

Ed ora, dice la relazione, non la nuda esposizione delle cifre che formano il nostro bilancio, ma qualche notizia intorno alle voci che maggiormente rispecchiano lo stato del nostro Istituto.

Il capitale sociale, da L. 101.850, diviso in N. 4074 azioni, salì nell'anno a L. 105.700, con N. 4228 azioni.

La Riserva da L. 154.40 si elevò a L. 1032.51, colla quota che ora vi si propone di aggiungere, sarà portata a L. 2463.90, di conseguenza il patrimonio al 31 dicembre 1913 ammonta complessivamente a lire 108 163.90.

I valori pubblici da L. 3670,40 salirono a L. 49.225.15.

Nel portafoglio c'è un sensibile aumento, il quale trova in parte la sua ragione nell'aumento dei Depositi ed in parte in quello del capitale Sociale. Mentre al 31 dicembre 1912 il portafoglio sommava a L. 316.267.23, alla stessa epoca del 1913 era salito a Lire 501 515.41.

Le valute estere ci dettero un buon lavoro giacchè il movimento del 1912 fu di 477.570.60, quello del 1913 di L. 1.696.872.36.

Nè deve passare inosservato l'aumento dei depositi a risparmio ed a piccolo risparmi, prova questa della crescente fiducia degli amici nostri.

Infatti i depositi a risparmio che nel 1912 sommavano a L. 157 054.97, nel 1913 saliron a L. 293.379.04, con un aumento di L. 136,324.07.

Quelli a piccolo risparmio nel 1912 erano di 3.068.90, nel 1913 12 417.33, con un aumento di 9.348.43, complessivamente i depositi aumentarono di 145.572.50.

Colle Banche-corrispondenti il movimento raggiunse la cifra di lire 12.802.592.24.

La cassa, specie per il forte lavoro di assegni che emettemmo in N. di 6161, raggiunse un movimento di lire 17.336.067.88, mentre il movimento generale che nel precedente esercizio fu di L. 16.502.381.08 in quest'anno toccò la cifra di L. 52.501.412.18.

L'utile

L'utile del nostro II. Esercizio, come emerge dal Bilancio cha vi presentiamo, ammonta a Lire 7.156.95 sulle quali, giusta le disposizioni statutarie, vi proponiamo di assegnare: il 20 0/0 al Fondo di Riserva Lire 1.431.39, il 5 al Consiglio 357,84, Rimangono 5.367.72, da ripartire come segue: il 4 0/0 al Capitale Lire 4.141.02: alla Beneficenza così divisa: Pro Infanzia L. 100; Erigendo Ospedale 100; Asilo Infantile 50; Esposizione Udine 50; Emolumento ai Sindaci per l'anno 1913 150; Restano così a disposizione della vostra Rappresentanza Lire 776.70.

Da quanto vi abbiamo esposto, voi dovrete aver rilevato come il lavoro nel nostro II. Esercizio è stato più del triplo di quello della nostra prima gestione.

La relazione dice che modestamente e prudentemente sempre, ma l'opera non si arresterà sia coll'apportare ancor maggiori facilitazioni al commercio, non dimenticandoci dell'agricoltura e collo studiare mezzi per rendere più agevoli e meno gravose le forme dei cambi coll'emigrante.

Chiude domandando l'approvazione del bilancio dopo aver accennato a parte alla smobilizzazione delle Spese d'impianto che si praticò nella solita misura del 10 0/0, ed alla svalutazione conveniente dei titoli che in Bilancio figurano ad un prezzo inferiore di quello segnato nei listini di Borsa al 31 Dicembre.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche sociali.

A consiglieri riuscirono eletti: cav. avv. G. B. Cavarzerani, Gioacchino De Mattia, Zannerio Geom. Ermenegildo.

A sindaci effettivi: Ing. Augusto Mior, rag. Enrico Cosarini, Adriano Borsatti.

A sindaci supplenti: Geom. Omero Pollon, avv. Giuseppe Ellero.

⁂

L'assemblea espresse poi un plauso al Consiglio d'amministrazione al Direttore sig. Italo Valerio ed al personale tutto.

Riunione radicale. — Alle ore 11 di stamane avvenne la prima riunione della Commissione radicale allo scopo di discutere e preparare uno statuto ed un programma d'azione.

Le 5 lire misteriose. — Al signor Luigi De Poli veniva stamane recapitata dalla posta una lettera multata con lire 0.10 proveniente da Pordenone.

Apertala trovò dentro un bigliettino anonimo così concepito:

Saluti l'intiere famiglie
con augurando tante belle cose

Nella busta si trovava pure un biglietto di lire 5 autentico.

Il signor De Poli non sa darsi ragione di questo segreto e misterioso invio...

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 Marzo 1914.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.30
Londra (sterline)	25.29
Germania (marchi)	123.78
Austria (corone)	105.23
Pietroburgo (rubli)	267.65
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.20
Turchia (lire turche)	22.82

Il popolo di Maiano ai propri figli reduci della Libia

Parole di riconoscenza e di glorificazione

(Dal nostro inviato speciale)

Giorno di esultazione patriottica, quello di ieri, a Maiano; e che resterà simpaticissimo ricordo anche negli anni più lontani della vita in quanti vi parteciparono, anche negli anni più remoti della storia di questo laborioso e prosperoso Comune. Giorno di grande valore educativo, anche, e per la solenne cerimonia compiuta e per le nobilissime parole che vi furono associate e per l'intimo senso di affettuosa fraternità che da ogni atto e da ogni parola di quanti vi parteciparono aveva espressione, così che mai certamente più generale e schietto e profondo consenso di popolo si ebbe a constatare. Uomini e donne, giovani e vecchi, tutti erano mossi da un solo pensiero, da un solo sentimento: una famiglia concorde, che se stessa onorava nel tributar onore ai propri figli valorosi.

Chi sono i reduci

Maiano, ch'è fra i maggiori comuni della Provincia contando 9000 abitanti, diede un bel contingente alla gloriosa guerra libica. Una quarantina circa di baldi giovani, tutti fregiati di coccorda tricolore, tutti reduci dalla cruenta campagna, vedemmo nel corteo; ma non erano tutti; e altri si trovano ancora fra i cimenti della non compiuta conquista. Ecco i nomi di quelli che ieri furono chiamati all'appello:

Fortunato Baracchino, Dario Ninzatti, Alfonso Baracchino, Emilio Viezzi, Romano Andreutti, Eustacchio Del Pin, Valentino Bortolotti, Ciro Temporale, Albino Furlani, Arturo Del Cit, Ranieri De Cecco, Andrea Mansutti, Gregorio Persello, Francesco Minisini, Fulgenzio Bortolotti, Marino Dalle Case, Giuseppe Viezzi, Agostino Toniutti, Ermenegildo Celotti, Antonio Dreosti, Sante Modesto, Arduino Riva, Elia Baracchino, Alessandro Celotti, Antonio Flaughatti, Valentino Trevisan, Risio Di Filippo, Pietro Di Giusto, Ugo Novello, Pietro Osso, Lino Battigelli, Aleardo Andreutti, Attilio Contardo, Leone D'Agosto, Edgardo Tomada, Luigi Fabro, Giuseppe Fabro, Damiano Pios, Nino Asquini, Ferrino Allai.

Non rispose all'appello Remo Delle Case: e Egli ha dato la vita per la Patria, e il suo nome splende fra quei mille e mille che l'Italia benedice e circonfonde con l'aureola d'una gloria imperitura.

L'arrivo del Deputato e del rappresentante dell'esercito

Oltrepassata Farla, dove l'on. di Caporiacco ebbe nel suo passaggio saluti affettuosi dai pochi non ancora usciti dal paese per recarsi al capoluogo; appena girato l'ultimo svolto donde la strada prosegue diritta sino alla piazza di Maiano, ci si offre da lontano un denso mare di teste: è il popolo che aspetta. Quando l'automobile si avvicina e la musica intuona la marcia reale, sono grida festose che ricevono l'onorevole:

— Viva il nostro Deputato! viva il conte Gino di Caporiacco!

e sono mani che si protendono a salutare, cappelli che si agitano dappresso e da lontano.

Giungono, con la stessa automobile il capitano Dario Cosci, un reduce valoroso anch'egli dalla guerra libica; e il consigliere provinciale cav. Piuzzi Taboga. Seguono le presentazioni — al sindaco signor Fioreani, al segretario signor Venturini, al medico dott. Boccuzzi, ad assessori e consiglieri provinciali, ai maestri, ai presidenti delle Società operaie, ecc.; dopo di che, si forma il corteo: banda musicale; scolaresca preceduta da bandiera — molto leggiadre le bambine in berretto rosso fiammante fregiato con nastro tricolore, i capelli sciolti sulle spalle; reduci dalla Libia preceduti pure da bandiera; il Deputato e il rappresentante dell'esercito, seguiti da assessori e consiglieri, due società operaie con bandiera, una fiumana di popolo...

Al suono dell'inno a Tripoli e della marcia Derna — popolarissimi, sempre, come lo erano nei giorni delle vittorie — ci avviamo al Municipio. Sulla vasta piazza, incontriamo altri ospiti graditissimi: il barone Toran presidente dei reduci di S. Daniele, il vice-ispettore scolastico signor Alfredo Lazzarini.

Il ricevimento

Nella sala municipale segue il ricevimento, al quale sono presenti tutti i reduci dalla Libia, il Deputato, le rappresentanze parecchi notabili del Comune.

— In vostro onore! — dice l'on. di Caporiacco alzando il bicchiere e rivolto ai giovani reduci. E il suo esempio è seguito da molti.

Poscia il segretario del Comune, in nome dell'amministrazione, comunale, porge il benvenuto.

La piazza è brulicante di popolo: un vero spettacolo, a riguardarla così dall'alto.

Il saluto del Comune nella sala del Municipio.

Egregi Signori,

L'egregio segretario signor Venturini porge il saluto agli intervenuti, con queste parole:

A nome di questa Amministrazione Comunale che da appena un mese ho l'onore di assistere, porgo loro il saluto reverente ed il benvenuto in questo giorno in cui Majano tutta si presta a festeggiare solennemente i figli che con vero slancio patriottico ha inviato in Libia a combattere per la nostra bella e vittoriosa Bandiera. (*Bene!*)

Chi vive col pensiero della Patria nel cuore, ha l'animo nobile e gode e si rasserena quando vede trionfare fra il popolo le idee che portano la grandezza di quanto forma oggetto del suo ideale (*Applausi*).

Ebbene, egli è per rispondere ad un tale nobile sentimento che Loro signori sono qui oggi intervenuti.

In questo giorno solenne a tutti riuscirà grato affermare che la storia della Patria ha una pagina di più che registra la sua cresciuta grandezza come pure a tutti riuscirà grato ricordare lo slancio sincero e risoluto con cui i nostri bravi soldati hanno arrestato l'impeto di un nemico insidiato, portandosi alla vittoria (*Applausi*).

Le giornate di gloria riportate dai nostri alpini a Ettangi, sui campi di Madauar, a Merg, a Teonis, sono tanti esempi di valore che quei belli e forti figli dei monti hanno dato e dei quali ogni buon italiano deve andare orgoglioso. (*Benissimo! Vivi applausi*)

Con sentimento di affetto, di riconoscenza, d'ammirazione, questa popolazione tutta, onorata dalla presenza di Loro signori, ben compie dunque il dovere di tributare il più vivo elogio per l'esempio di valore di costanza, di operocità dato dai nostri soldati in Libia sui campi di battaglia; e con l'animo pieno di amore, di fede, invii i propri affetti, i propri sentimenti a quelli che gloriosamente morirono da prodi per la grandezza della patria, mentre sorrideva loro il bacio della vittoria. *Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

Con l'egregio segretario molti vanno a congratularsi.

La cerimonia all'aperto

Poi, si discende per raccoglierci tutti sul vasto Mercato dietro la Casa del Comune. Vi irrompe il popolo e si dispone sulle prime in largo quadrato, che il maresciallo dei carabinieri di S. Daniele e un milite cercano d'infrenare, aiutati dalle guardie campestri e dagli insegnanti; ma il numero la vince, e lo spazio libero si viene sempre più restringendo intorno al banco preparato per le autorità.

Stanno dinanzi al tavolo il capitano Cosci, l'on di Caporiacco, il sindaco sig. Fioreani, il barone Toran, l'assessore Enrico Martina sotto-ispettore forestale, il vice-ispettore scolastico Alfredo Lazzarini, il presidente del Comitato. Intorno le bandiere.

Sugli ippocastani lontani che protendono i loro scheletriti rami contro il cielo nuvoloso, s'ingrappolano ragazzi e giovanetti. Intorno, una densa e larga siepe vivente. Fanno bel gruppo le insegnanti — tutte giovani graziose: anch'esse portano la coccarda tricolore sul petto. E altro gruppo simpatico: le due squadre di scolaretti con il berretto rosso, le due squadre alle quali, con pazienza e amore, il maestro sig. Molinini ha preparato per dare pubblico saggio, in onoranza dei reduci. Noto, da Udine, la signora Martina con le figliolette e il consigliere provinciale sig. Pietro Piussi. Noto le bandiere delle Società; operaia, operaia cattolica, Reduci della Libia. Circolo giovanile.

Lo spettacolo di quella moltitudine è imponente.

I discorsi

Il discorso del capitano Cosci.

Quando l'irruenza del popolo si è calmata, imprende a parlare il rappresentante dell'esercito, capitano Cosci. Egli dice:

Modesto rappresentante di una scuola che ammaestra esemplarmente nell'umano esercizio del diritto e nell'eroico adempimento del dovere, da poco reduce dalla Libia, ove ebbi l'onore, la fortuna, la gioia indicibile di vedere in ogni momento di quanto sublime spirito di sacrificio, d'abnegazione, di patriottismo siano animati i figli d'ogni parte d'Italia, sono lieto che i miei superiori m'abbiano dato oggi l'ambito incarico di presenziare a questa patriottica cerimonia.

Il mio cuore di soldato esulta oggi, constatando una volta di più come davanti alle nobili ed entusiastiche manifestazioni dovute a dei valorosi, sparisca ogni differenza di categoria o di classe e sia unico ed infinitamente grande il sentimento che ha qui riunito tutta questa forte e patriottica popolazione nel tributo d'onore che i suoi valorosi figli hanno si ben meritato.

Cittadini di Maiano! Forti rappresentanti del bel suolo Friulano! Voi che a nessuna città, a nessun paese foste e siete secondi per sentimento di patriottismo e di ben intesa italianità, avete diritto d'esser fieri di questi vostri figliuoli, di questi prodi figli d'Italia; nessuno come me, in questo momento, in questo luogo, vi comprende e divide la vostra ammirazione. (Vivissimi, generali applausi).

So bene io, e forse anche li ho visti, con quanta calma serena, con quanto slancio, con quanto ardire hanno affrontato i disagi e le privazioni d'una campagna di guerra, i rischi e i pericoli continui sul campo di battaglia, incuranti, quali sorridenti, sublimi sempre!!.. (Nuovi, prolungati, unanimi applausi).

Ed ora o prode Fortunato Baracchino, fregiato della tua bella medaglia al valore perchè, sebbene ferito, continuasti serenamente a combattere, e voi tutti, o figliuoli, fregiati di quella medaglia che vi ricorda giorni di sacrificio, di pericolo affrontato serenamente per la grandezza del vostro paese, di gloria conquistata a prezzo del vostro sangue, ritornate orgogliosi alle vostre famiglie e insegnate a quelli che stanno là dietro, ai fanciulli, agli adolescenti che siete usciti dalla più bella e dalla più benefica scuola che abbia avuto l'Italia in cinquant'anni di vita: l'Esercito. (Vivissimi, unanimi applausi). *L'esercito: qualche sconsigliato ha detto che in questa scuola s'insegna ad odiare: no, potete rispondere, s'insegna a vigilar sempre, s'insegna a patire con coraggio per la grandezza della patria, s'insegna a proteggere il debole contro ogni prepotenza — non s'insegna solo ad ucci-*

dere (come hanno detto pochi), s'insegna a morire (scoppio di entusiastici applausi), come son morti tanti vostri eroici compagni nel nome e per l'onore d'Italia. (Nuovi applausi vivissimi, prolungati). E i morti per la patria — lo ha detto un nostro grande poeta: ricordatelo — i morti per la patria sono benedetti, e vivon sempre nell'animo di chi resta a tutela della salvezza del paese. (Generali, entusiastici applausi).

Ed ora, valorosa gioventù Friulana di Maiano, vi saluto e come Italiano, come soldato, vi ammiro, ben lieto d'avervi potuto dire tutto questo davanti al vostro egregio Sindaco, davanti alle vostre famiglie, ai vostri concittadini, davanti all'illustre rappresentante del vostro collegio, l'onor. Gino di Caporiacco, anima di vero Italiano, di ferrente patriota. (— Grazie! — gli dice l'on. Di Caporiacco che gli stava al lato) al quale mi legano sentimenti d'antica e vera amicizia, e che con tanto discernimento eleggeste a tutela dei vostri diritti, dei vostri interessi al Parlamento. (Calorosi, interminabili applausi. Grida di: Viva il nostro Deputato!)

Reduci della Libia, valorosa gioventù Friulana, vi saluto e v'auguro ogni bene, mentre spontaneo sorge dal mio cuore un grido entusiasta: Viva Maiano! Viva il Friuli! Viva l'Italia!

Il discorso dell'on. Di Caporiacco

Subito cessati gli applausi, prende a parlare l'on. Di Caporiacco, fra il silenzio di tutta quella moltitudine. Egli dice:

Alla presenza dei rappresentanti di questo nostro paese, di questo paese che vi vide nascere, che cercò di educarvi alle più alte idealità della vita, che trepidante vi vide partire, che orgoglioso vi accolse al vostro ritorno, e che commosso oggi vi circonda; dopo le nobilissime parole del rappresentante del nostro esercito, di questa grande istituzione, che è presidio ed orgoglio all'Italia nostra; permettete pure a me di dirvi brevi parole non tanto in nome dell'alto ufficio che ho l'onore di coprire, quanto in nome di quelle sante idealità, che innate nel cuore d'ogni italiano, debbono costituire il fuoco sacro della nostra giovinezza. (Applausi).

Voi, o giovani valorosi, riceverete il premio dei forti; piccolo premio in sè, ma grande per il significato che rappresenta. In quella medaglia lucente, che appenderete sul vostro petto e che deve formare l'orgoglio di tutta la vostra vita, voi dovete vedere, attraverso l'effigie del Re, la gratitudine della Patria intera, per le fatiche che avete sopportato, per i sacrifizi che avete incontrato, per il sangue che avete sparso (Bene!); *fatiche, sacrifizi, sangue che hanno dato alla Patria, non soltanto una colonia che un giorno potrà esser sfogo all'emigrazione italica, ma bensì hanno dato alla Patria il prestigio che all'estero le mancava, ed all'interno l'unione degli animi in unico proposito di grandezza.* (Benissimo! bravo! Applausi unanimi).

Voi avete abbandonato il lavoro dei vostri campi, voi avete abbandonato il raccolto delle vostre messi, avete impugnato la spada e siete partiti per la Libia al suono degli inni della patria, tra lo scrosciare degli applausi, fra gli auguri d'un popolo intero; inni, applausi, auguri che sono la dimostrazione esteriore della fede che in voi aveva riposto la nazione. (Bene! bravo!) *Ed avete vinto!* (Applausi).

Io qui non vi ricorderò, o giovani valorosi, le aspre fatiche, e le notti insonni, ed il tuonar del cannone e l'incontro sanguinoso col nemico, e la marcia memorabile che dai confini tunisini vi condusse ai confini dell'Egitto; Nè vi ricorderò il valore invitto che sempre vi dominò e che sempre dimostraste; soltanto ad onore vostro ed a vostro orgoglio io dirò qui la sintesi di questa vostra grandiosa e gloriosa campagna.

E' terminata ieri — nella camera elettiva italiana — la discussione di questa nostra guerra: discussione, alla quale hanno partecipato, con ugual forza ed ugual calore, uomini di varie ed opposte tendenze. Ebbene: tutti gli oratori, con frase commossa, hanno composto un inno al vostro valore, alla vostra virtù di sacrificio, alla vostra energia; e tutti, su voi, hanno invocato la gratitudine della Patria (Benissimo! bravo!) *gratitudine, o giovani, che rimarrà perenne e che mai si offuscherà, come mai si offuscano i pinacoli delle nostre montagne, ergentisi sempre nella gloria del sole.* (Vivissimi applausi. Ripetute grida di bene!)

Giovani valorosi!

Il vostro compito non è ancor finito, voi ancora avete una missione da compiere.

Nei crocchi all'ombra del campanile, nei vostri allegri ritrovi Commerciali, nei brevi riposi... dei lavori dei campi, nelle file dietro il focolare, voi dovete ripetere ai vostri compagni, ma soprattutto ai vostri figli ed ai vostri nepoti, le gesta della nostra impresa; voi dovete dire loro le fatiche sopportate, gli eroismi che avete compiuto; i sacrifici cui siete andati incontro. (Benissimo! Applausi!) *Tali vostri racconti avranno una grande virtù educatrice, perchè domani, fra cinquant'anni, fra cent'anni se il nemico invadesse il nostro suolo, o dovesse scoppiare una guerra, noi potremmo essere certi che i vostri figli, i vostri nepoti, educati all'idea ed al sentimento del sacrificio e della virtù, compiranno quello che voi avete compiuto, ed ancora una volta la nostra bandiera, simbolo dell'unità e della grandezza della patria, risplenderà vittoriosa al raggio del sole italico.* (Entusiastici, persistenti applausi; grida di: Evviva il nostro Deputato! evviva Gino di Caporiacco!)

In nome dei Reduci vecchi ai giovani Reduci.

Ha quindi la parola il presidente della Società Reduci e Veterani di S. Daniele, barone Toran di Castro.

— Innanzitutto — egli dice — ringrazio il Comitato per il cortese invito fattomi di assistere a questa festa del valore e della gloria: a una di quelle feste care al popolo, care sopratutto al nostro cuore di vecchi patrioti, e alle quali noi sempre intendiamo partecipare. Celebrandosi oggi, qui, il valore dei giovani che combatterono nella Libia, il nostro pensiero vola commosso laggiù, a quei gloriosi che laggiù rimasero: ad essi che morendo col nome d'Italia sulle labbra dimostrarono quanto sia possente l'amor di patria e quali generosissimi sacrifici sappia ispirare. Oh viva, viva sempre i morti della Libia!.. (*Calorosi, generali applausi*).

Noi, vecchi, dei quali vedo ancora qualcuno qui presente; noi che avemmo, nei tempi della nostra gioventù, un solo pensiero: quello di «fare l'Italia», di ricomporne a unità le membra divise; noi ci sentiamo riconsolati vedendo come la nostra tradizione sia stata ripresa con ardore pari al vostro; la tradizione che si compendia nelle parole: Italia e Re! (*Vivissimi applausi*).

Rivolge parole di alto patriottismo ai giovani reduci, ai giovanissimi alunni: per le gesta di quelli, si sentì la generazione dei vecchi reduci confortata, rinata: il verde della nostra sacra bandiera si diceva, prima, dover noi conservare la speranza nel popolo, che non sarebbe stato degenere da coloro che hanno redento col sangue e con la vita la Patria nostra diletta; ma oggi, quella speranza è divenuta certezza: oggi noi siamo sicuri che il popolo italiano sarà sempre un popolo di valorosi. (*Bravo! bene! prolungati applausi.*

— Eravamo quasi demoralizzati — soggiunge — dopo trent'anni di pace; non sapevamo se l'opera nostra di liberazioni e di unificazione della nostra cara Patria, l'opera cementata col sangue di tanti martiri e di tanti eroi, si sarebbe saputa conservare; temevamo che non fossero venuti meno il valore e lo spirito di sacrificio nelle generazioni che precedettero alla nostra; ma oggi, noi che presto lasceremo questa terra noi scenderemo confortati nel sepolcro, affidando a voi giovani valorsoi, le sorti dell'Italia nostra. Voi, non soltanto col valore, ma più ancora con la disciplina vostra, con i sacrifici diuturnamente serenamente durati, siete ben degni di questa fiducia. Sì: voi rimarrete sempre fedeli alla bandiera da voi condotta alla vittoria, e nella quale vedevate il simbolo d'ogni supremo vostro amore: Italia e Re; voi rimarrete sempre fedeli a quel grido che vi entusiasmava negli assalti prodigiosi alla baionetta, e tale fedeltà insegnerete ai figli ed ai nepoti vostri. Così la Patria avrà sempre tutto il popolo pronto a difenderla, a tenerne alto il sacro nome. Viva l'Italia! viva il Re! (*Entusiastici, interminabili applausi.*)

Discorso del maestro Molinini

Prende quindi la parola il maestro Molinini. Egli dice, fra la più intensa attenzione:

Come la sentinella sul ciglio dell'aspra duna acuiva lo sguardo nella lontananza del deserto e non vegliava soltanto per la salvezza degli umili soldati che riposavano stanchi dietro le trincee, ma per la patria che non poca ricchezza ideale si aspettava da questa guerra; così noi, umili insegnanti che incuranti del poco conto in cui siamo tenuti, del luogo più o meno adatto dove siamo costretti ad esplicare le nostre energie, coscientemente attendiamo al nostro sacrosanto dovere e vegliamo per la patria, per la coscienza della nazione, che da lungi riconosce quali virtù di coraggio e di bontà, di disciplina e di eroismo si sprigionano dall'anima degli umili suoi figliuoli, da questa moltitudine oscura educata da noi, pionieri della civiltà, e su cui la guerra passò traendo scintille come l'unghia del corsiero sull'aspra selce. (*Bene!*)

Moltitudine ignara che parve fin ieri la nostra debolezza maggiore, ed è oggi il nostro orgoglio.

Di voi parlo, o fanciulli, di voi, che oggi assistete a questa festa eminentemente patriottica, di voi futuri soldati della bella e forte Italia: ammirate i prodi soldati della campagna italo turca; ammirateli, sono vostri fratelli, sono carne della vostra carne, sangue del vostro sangue. (*Benissimo! Applausi*).

E voi, o valorosi, voi avete fatto qualche cosa di più che strappare una provincia alla barbarie, che ricalcare gloriosamente dopo tanti secoli le orme impresse dai romani; voi, o soldati d'Italia, avete dato qualche cosa di meglio che una colonia alla patria; le avete ridato la coscienza di sè la fede nel suo destino. (*Benissimo! Vivi applausi*)

O fratelli, vicini e lontani, non piegati dal turbine della barbarie, vincitori di ogni insidia, di ogni ostacolo, di ogni ferocia, commossi solo dal pensiero e dal nome d'Italia, voi non sapete la vostra più grande vittoria.

O prodi, mentre voi riportavate vittoria in terra straniera, vincevate qui nella vostra bella patria; ed eran vostri nemici l'egoismo, l'ignavia, che per quindici anni ci avevano fatti dimentichi del passato, negligenti del l'avvenire, ebri della nostra vanità, ostili tutti a ciascuno nell'ansia della piccola conquista materiale, senza Patria e senza Dio! ma oggi non più. (*Applausi*).

Un mattino d'autunno il cielo accoglieva un respiro ampio una chiarità diffusa.

Era venuto il vento del mare, il vento della gloria; le parole dimenticate furono ridette con una gioia nuova e il nome d'Italia fresco e musicale ci riempì la bocca.

Oh Italia! Italia! tutti un sol cuore, un solo pensiero, una sola volontà. (*Bene!*)

Le cooteso piccine dei partiti e delle classi furono dimenticate; il passato, il presente e l'avvenire ci parvero l'istessa cosa; innanzi al nemico avemmo una stessa parola uno stesso spirito: Italia! Italia!

O prodi soldati nostri! voi ripartiste alla riconquista della terra romana d'Africa, e ogni vostra vittoria ci vinse, ogni vostro sacrifizio ci raccolse insieme (*Benissimo! Applausi!*)

Voi ci appariste cavalieri dello spirito, poichè compiste un'opera che supera la vita individuale, che trascende gli egoismi dei popoli, che assicura alla storia della umanità il suo corso.

Avete liberato ai secoli un volo della spiritualità umana; per voi siamo oggi migliori.

Patria, famiglia, disciplina, amore ci innalzano e ci esaltano; e voi, o prodi, ci avete insegnato che cosa siano e che cosa quegli ideali valgano.

Per mandarvi a combattere nelle trincee, la Patria non vi chiese, o soldati, se sapevate leggere e scrivere; ed ecco che dopo, ancorchè analfabeti, nessuno ha osato contestarvi il voto.

Coscrizione universale, impliciò Suffragio Universale! (*Bene*)!

Ma quale ricordo ha essa Patria rilasciato a voi, o valorosi, che impavidi affrontaste le palle nemiche!

Uno, — mi rispondereste unanimi: «La soddisfazione della vittoria».

No, la Patria vi ha dato qualcosa che non ricordi solo a voi, poichè in voi il ricordo è troppo vivo e assai desto e perenne resterà per tutta la vita; ma che lo dica a tutti, ai posteri, ai vostri figliuoli che voi spargeste del sangue, che combatteste per la gloria.

E' una semplice medaglia che ha fregiato oggi il vostro petto; ma quella medaglia dice pur tanto... tanto.

Essa implica la manifestazione più pura, il sentimento più casto, l'affetto più sentito che tutti qui sentiamo per voi. (*Benissimo!*)

Grazie, eroici figli d'Italia, che combatteste nella terra Tripolitana, che svegliaste la coscienza delle nostre forze e con vibrante sentimento di solidarietà, di sentimento e di pensiero, con serena dignità di popolo che ha già ripreso il suo alto posto tra le nazioni civili, maravigliandole, e destando invidie e maligni corrucci (*Vero! Bene!*)

Ed oggi tutti abbiamo un solo immenso palpito di riconoscenza per voi, che avete battezzato col vostro sangue la nuova terra — nostra, per sempre. (*Benissimo! Applausi!*)

E voi, fanciulli, primavera fiorente e fulgida promessa della nuova Italia, voi che oggi onorate i valorosi vostri fratelli che gloriosamente combatterono per la patria e per la civiltà, voi andrete a coltivare le nuove provincie che essi hanno conquistato alla patria: «Dietro la spada l'aratro». (*Bravo! Benissimo! Vivaci applausi*).

Ma, nel mettere piede sulla sponda Africana, imitate, o fanciulli, i Garibaldini del '59 dopo il notturno passaggio del Ticino; inginocchiatevi e baciate la terra che il sangue de' vostri fratelli ha bagnata. (*Generali, prolungati applausi. Grida di: Bravo maestro!*)

Discorso del geometra Pascoli presidente del Comitato

Cittadini

Maiano non poteva e non doveva essere seconda agli altri paesi di questa regione, nel rendere gli onori dovuti a questi giovani eroi, che con entusiasmo proprio della loro età hanno esposta sui campi di battaglia nella lontana Africa, la loro vita per la maggiore grandezza d'Italia. E' giusto, è doveroso tributare i dovuti onori a questi giovani, che con il loro valore concorsero a rendere più forte e temuta la nostra amata patria, nel concerto delle nazioni civili. (*Applausi.*)

In questa bella giornata in cui le medaglie del ricordo e del valore fregiano i vostri petti, o prodi giovani, bramo che coll'esempio da voi dato, divenga ognor più vivo e generoso il sentimento patriottico, per cui ciascuno intenda che sono pur sue le buone e le cattive sorti comuni e che si diffonda e che prevalga la coscienza dell'umana fratellanza che, essendo propria dei popoli veramente civili, è il più grande fautore di di durevole progresso e della vera grandezza della Nazione. (*Vivissimi applausi. Grida di bravo, bene.*)

Quel barbaro suolo, divenuto novellamente sacro alla nostra patria, perchè bagnato, come già in antico, dal sangue de' suoi figli, le spiaggie Libiche rimarranno famose per il nome vostro e dei valorosi che periron da forti.

Dinnanzi a voi tacciono tosto e come per incanto gli sdegni di parte, si quieta il vento di ogni passione, le divisioni scompaiono, si affratellano gli animi, si congiungano i cuori in un palpito solo: l'Italia! (*Calorosi unanimi applausi*).

Noi tutti ci auguriamo che non avvengano guerre, che la guerra finisca, ma quando questa si rende necessaria in omaggio alla civiltà, noi dobbiamo imperitura gratitudine a chi deve affrontarla (*Bene!*).

Voi avete dato al mondo una prova solenne della potenza e del valore dell'esercito nostro, avete dimostrato alle altre nazioni che anche l'Italia dev'essere rispettata e che non è seconda nella diffusione della civiltà. (*Bene! Applausi*).

Oggi, mercè vostra, ogni cittadino, varcando le frontiere, non teme l'insulto e va orgoglioso d'essere italiano. (*Benissimo! prolungati applausi.*)

Ed ora, a nome del Comitato, porgo un sentito e doveroso ringraziamento alle Autorità civili e militari, agli enti ed a tutte le persone che qui concorsero a rendere più solenni le onoranze.

Ed a voi o prodi giovani Reduci, porgo il cordiale e riconoscente saluto dei nostri concittadini, il ringraziamento schietto e sincero che viene dal cuore per l'opera grande da voi prestata a vantaggio della nostra patria invitandovi a ripetere sempre e dovunque il grido di: Viva l'Italia.

(*Tutti a una voce ripetono il fatidico evviva e plaudono alle patriottiche parole*).

La distribuzione delle medaglie

Chiusa la serie dei discorsi, procedesi alla chiamata dei reduci per la consegna delle medaglie, che volta a volta — o dal capitano Cosci o dall'on. Deputato sono appese sul petto dei valorosi. Non tutti i chiamati si presentano: per essi, viene talvolta il padre — ed esso riceve, oltrechè la medaglia, il plauso sentito caloroso degli astanti. Ed esulta il loro cuore, buoni e cari vecchi: esulta per l'onoranza al loro diletto, e non senza intima commozione si vede il loro occhio brillare non soltanto di gioia...

Qualcuno dei chiamati sente ricordate anche le proprie gesta: così l'Antonio Del Pin, che meritò l'encomio solenne perchè nel combattimento di Sidi Said, incaricato di portare gli ordini, lo faceva con imperturbabile coraggio e con slancio; e l'Agostino Toniutti p emiato perchè in battaglia seppe disimpegnarsi lodevolmente, mantenendo sempre il contatto con la compagnia di cui faceva parte; e il Fortunato Baracchino ferito.

Con profonda commozione fu udito il nome del Remo Delle Case, morto in battaglia... Sia gloria a lui per sempre!

Giuochi ginnici e canti

Si ottiene un po' di largo: lo spazio appena bastevole perchè la squadra dei maschietti dal berretto rosso al comando del bravo maestro Molinini, compia qualche evoluzione e qualche esercizio ginnico d'insieme applauditi, e meritamente.

A quella, si unisce quindi anche la scquadra delle cuffiettine rosse — scolari e scolare dispongono le loro voci per un bel coro patriottico. Sono anche applauditi; e l'egregio maestro ad esercizi compiuti, riceve le più cordiali felicitazioni.

Il banchetto.

E la bella, cara, solenne cerimonia è finita. Si forma nuovamente corteo, per avviarci all'albergo Riva, al banchetto offerto dal Comitato in onore dei Reduci.

Al tavolo d'onore siedono: il sindaco signor Luigi Fioreani, fra l'on. Di Caporiacco e il capitano Cresci; cav. Piuzzi-Taboga; barone Toran; assessore Enrico Martina; Cattarino Temporale e Silvio Piussi; vice conciliatore Zamino; Pietro Piussi; dott. Boccuzzi; vice ispettore scolastico Lazzarini; geometra Pascoli; segretario Venturini; Mattia Riva, Fortunato Riva, Carlo Capella, Guglielmo Caneva, Luigi Bortolotti, Pietro Culotti, Giovanni Vidoni, il reduce garibaldino Giov. Batt. Bortolotti, il presidente della società operaia cattolica, Giov. Batt. Biasutti, i membri del Comitato Gregorio Carnelutti, Pietro Pascoli, Riccardo Carnelutti, Edgardo Leonarduzzi, Giovanni Paulon, Pietro Cividino, Ettore Bottigelli, Agostino Riva ed altri ancora...

I commensali sono circa duecento e il servizio è disimpegnato con rara diligenza, diretto dall'albergatore.

Il tempo trascorre rapido, in famigliare letizia.

I brindisi

L'assessore Martina, a nome del Comune, ringrazia il Deputato e il rappresentante dell'esercito, per il loro intervento. Ha vibranti parole di ammirazione per i reduci, che seppero far onore al loro paese natale il quale va di essi superbo; ed augura loro che sappiamo, come furono valorosi sul campo di battaglia sappiano anche essere e conservarsi sempre cittadini integerrimi. (*Applausi*).

Chiude alzando il bicchiere alla salute del Re e della Real Famiglia, alla salute dell'Esercito, alla salute dei prodi di Maiano che pugnarono per la Patria, alla prosperità e alla grandezza d'Italia. (*Generali vivissimi applausi*).

L'on. Di Caporiacco esordisce dicendo che anche qui il primo pensiero di tutti «e per voi Reduci; per voi è il nostro primo saluto, la nostra gratitudine». Si associa all'augurio nobilissimo dell'amico Martina: che siano, oltrechè buoni soldati, anche buoni cittadini.

Sia la gratitudine nostra perenne e forte verso l'esercito, non soltanto perchè ci ha dato una colonia, perchè esso è il primo ad accorrere, sempre, dovunque sia una sventura da lenire, un dolore da consolare.

Esprime la riconoscenza al Comando del presidio di Udine, che volle fosse l'esercito rappresentato a questa festa; riconoscenza maggiormente sentita, per avere mandato a rappresentarlo un prode, che fu nella Libia e combattè valorosamente nella sanguinosa e gloriosa giornata di Sidi Garbaa e a lui, al capitano Cosci, manda un caldo amichevole saluto. (*Vivissimi applausi*).

Ha parole di sentita ammirazione per i prodi giovani oggi fregiati della medaglia e per la patriottica, laboriosa onesta popolazione di Maiano e chiude augurando che le aspirazioni legittime e giustissime del paese per essere messo in diretta comunicazione con gli altri della Provincia mediante le invocate ferrovie, trovino la più sollecita realizzazione.

Il felicissimo brindisi, spesso interrotto dagli applausi, è salutato alla fine da una calda ovazione.

Parlano ancora, felicemente e molto applauditi: Del Pin, Del Bianco (in friulano, che s'intende) il barone Toran Lazzarini (anche in friulano) e il reduce Agostino Toniutti. Ma la tirannia dello spazio ci costringe a limitarci a farne semplicemente i nomi.

Tra quei brindisi, tra gli applausi — venne l'ora che non si sarebbe mai voluta: quella del distacco. Ma il pensiero rimane a Maiano gentile ed ospitale; e di casa, della felice giornata di ieri, resterà lungo tempo il ricordo.

SEQUALS

Un mutuo per le scuole

Il nostro corrispondente da Roma *Erpigi* ci invia in data 8:

Il Ministero della Istruzione Pubblica ha concesso un mutuo di L. 19700 al Comune di Sequals per la costruzione dell'edificio scolastico.

SACILE

Premio al maestro di musica del I.o reggimento

Erpigi ci scrive da Roma in data 8:

Al maestro di musica del I.o reggimento fanteria, sottotenente sig. Battista Paolo, è stato assegnato il 4.o premio di L. 600, per il punto medio riportato durante l'anno 1913.

MANIAGO

A proposito dell'Ospedale

Riceviamo e pubblichiamo:

Leggo nel *Lavoratore* di oggi 8 marzo che la Commissione Pro-Ospitale non si è mai riunita per discutere in merito. Ad onore del vero debbo smentire tale asserzione.

La Commissione Pro-Ospitale di cui il sottoscritto faceva parte ebbe a riunirsi ben tre volte (*non però per invito del Presidente, causò costretto dall'insistenza del sottoscritto*).

Eccovi la date precise delle riunoni 19 Aprile 1911, 9 Maggio id. 6 Luglio id.

Date le dimissioni non posso sapere se la nuova Commissione abbia a meno tenute sedute, però a detta di qualche membro della medesima pare che ciò sia vero.

Così continuando si può calcolare che fra qualche diecina d'anni anche *Maniago* potrà avere come tutti i paesi civili il suo ospitale.

Stefanutti-Rosa Giuseppe.

LATISANA

Ancora sul riposo festivo

7. A proposito ancora del Decreto Prefettizio circa il riposo festivo, gli esercenti di qui riunitisi oggi, deliberarono di mandare a S. E. il Ministro degli Interni, il seguente:

S. E. Ministro degli Interni

Roma

I sottoscritti Negozianti di Latisana nella riunione avuta quest'oggi deliberarono di associarsi alla protesta dei Negozianti di Gemona, invocando loro stessi la soppressione del Decreto Prefettizio fino a che la disposizione del riposo festivo, sia comune a tutte le provincie del Regno.

Seguono le firme.

S. PIETRO AL NATISONE

Importante seduta del cons. comunale.

Questioni di strade e strade e strade.

(*Da un nostro incaricato speciale*).

9. — Ieri il nostro consiglio comunale tenne seduta, sotto la presidenza del pro-sindaco Domenis.

Fra i molti oggetti trattati, importante quello relativo alle condizioni disastrose in cui quasi perennemente si trova la strada nazionale, contro le quali si hanno continue proteste di cittadini e di forestieri e ultimamente anche degli insegnanti della R.a Scuola Normale.

La discussione sulle cause di tale stato di cose fu assai animata e vivace e infine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal prof. cav. Musoni:

«Il Consiglio comunale di S. Pietro al Natisone, presa cognizione delle innumerevoli proteste circa le pessime condizioni della strada Nazionale, dentro e fuori dell'abitato del Capoluogo, impraticabile per il pantano durante i periodi di pioggia, polverosa in modo nocivo alla salute durante i periodi asciutti, si dichiara impotente coi mezzi ordinari e straordinari del proprio bilancio, data anche la tenuità dei sussidi governativi, a rimediare a uno stato di cose che l'esperienza ha dimostrato essere insanabile fin da quando è cominciato il trasporto della marna per conto della fabbrica dei cementi a Cividale, con numero e peso di carri assolutamente sproporzionato alla potenzialità della strada stessa; denunzia all'illustrissimo signor Prefetto il continuo, vivissimo, crescente malcontento di questa popolazione per tale fatto e dichiara di declinare qualsiasi responsabilità pel caso la medesima avesse a perdere la pazienza e a scendere, come minaccia, a dimostrazioni violente».

Dopo ciò, nell'interesse specialmente del Convitto e della R. Scuola Normale, che stanno tanto a cuore all'intero Consiglio, a lenire almeno in parte i mali lamentati, fu deliberato di dare incarico all'on. Giunta di provvedere alla sollecita costruzione di un marciapiede che unisca i locali del Convitto a quelli della Scuola, posta all'altra estremità del paese: così le gentili alunne non saranno obbligate tutti i giorni a calpestare polvere o fango con pregiudizio della loro salute.

Il Consiglio deliberò pure alcune modalità richieste dal Governo nei rapporti col cav. uff. Cucavaz relativamente al contributo del Comune nell'acquisto dei locali in cui ha sede la R.a Scuola Normale.

Furono quindi approvati il regolamento del Patronato scolastico, il capitolato pel servizio ostetrico e sbrigati parecchi altri oggetti.

In fine di seduta il cav. prof. Musoni informò il Consiglio come la riunione pro ferrovia che doveva aver luogo presso il Municipio di Udine Mercoledì u. p. e alla quale egli era stato incaricato di rappresentare il Comune, avesse subito un rinvio causa la forzata assenza degli on. Morpurgo e Girardini, trattenuti a Roma dai lavori parlamentari. Afferma tuttavia che la questione può considerarsi come entrata in una fase risolutiva dopo la dichiarazione fatta recentemente alla deputazione friulana dall'on. Ministro dei Lavori Pubblici: ed è veramente urgente che sia risolto al più presto date le impossibili e quasi assurde condizioni della strada nazionale per cui durante i periodi di pioggia l'intero distretto è tagliato da ogni comunicazione col resto della Provincia.

Accenna quindi al nuovo problema dello sviluppo della viabilità nelle plaghe montane sollevato recentemente dall'egregio cav. Sirch, uno dei più fervidi propugnatori degli interessi della Slavia: problema senza la cui risoluzione qualsiasi miglioramento economico della regione sarà sempre un pio desiderio, un voto platonico di studiosi: poichè l'agricoltura — i nostri sono paesi esclusivamente agricoli — non potrà fiorire mai dove mancano i mezzi per trasportarle le derrate ai mercati; onde il crescere dell'emigrazione in mezzo a noi, l'abbandono progressivo dei campi, lo spopolamento e l'impoverimento della montagna. Espone quindi al Consiglio quanto abbia fatto presso il r. Governo a questo proposito il benemerito deputato del Collegio, on. Morpurgo, il quale chiamò espressamente a Roma il cav. Sirch affinchè, essendo egli pratico dei luoghi, l'aiutasse a meglio rappresentare al Governo le nostre necessità e i nostri bisogni.

Parla delle modificazioni promesse in alto alla legge sui sussidi stradali, da cui saranno beneficati specialmente gli altri comuni del Distretto, alle cui giuste aspirazioni tuttavia non deve mancare l'appoggio morale anche del comune di S. Pietro, non tanto per quello spirito di solidarietà che lo ha sempre unito ad essi, quanto per aver esso a sua volta il loro valido appoggio nella questione della ferrovia, la quale, se è interesse altissimo dell'intero Distretto, lo è particolarmente del comune di S. Pietro.

Infine propone — ed il consiglio approva unanime — un voto di plauso all'on. Morpurgo per l'azione che viene attualmente spiegando a pro' della regione coll'augurio che i suoi sforzi abbiano ed essere coronati dal successo.

CODROIPO

Lavori. — Il comune ha appaltata all'impresa Angelo Tomasini di Codroipo la costruzione di quattro chioschi per orinatoi pubblici nel capoluogo. Il lavoro che dovrà essere terminato entro 60 giorni, importa una spesa di L. 2908.75.

Si pregano i signori abbonati che mandassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso Amministrazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'arresto dell'incendiario trovato in fragante.

Si da alla fuga e spara sui carabinieri

(9. Per telefono ore 10). *Vi davo l'altro giorno notizia come i nostri carabinieri, così abilmente diretti nelle loro indagini dal sottotenente signor Pasqualini, fossero sulle traccie dell'ignoto incendiario che nella frazione di Cragnuto e nei dintorni allarmava gli abitanti con continui incendi. Senza strombazzare le indagini si eseguirono con ogni cura, e furono coronate da un brillantissimo successo. Ieri a sera i due carabinieri della nostra stazione Luigi Drussin ed Adriano Della Berretta si portarono in appostamento nella frazione di Cragnuto dietro ad uno stabile dei conti Gropplero fittato a certi Paolo Quarin fu Giacomo, Tomaso Durigon e qualche altro.*

Ad un tratto videro uscir fumo e qualche fiamma dal fienile del Quarin, e s'appressarono.

Erano a pochi passi dallo stabile, quando si slanciò dal fienile un uomo che fuggì per la campagna. I due carabinieri lo inseguirono e stavano per raggiungerlo (erano a 20 metri circa) quando lo sconosciuto si voltò ed esplose un colpo di rivoltella contro il milite Drussin, colpo che fortunatamente andò a vuoto.

I carabinieri approfittando dell'istante furono addosso al fuggitivo e lo arrestarono. Egli è Luigi Durigon di 25 anni, figlio del fittavolo dei conti Gropplero.

BUIA

La festa dell'Operaia

9. Riuscì animatissima per intervento di popolo e delle Società di Osoppo, Peonis, Gemona, Tarcento e Buia, largamente rappresentate. Nel cortile dell'unica osteria dei casali ebbe luogo il ricevimento ufficiale. Dopo le parole di saluto del presidente della Società Operaia di Buia, alle consorelle e indovinate parole d'occasione del cav. di Toma pres. dell'Operaia di Osoppo, l'ing. Allegrezza, ispettore dell'ufficio del lavoro, svolse brillantemente il tema «Previdenze Operaie» riscuotendo vivissimi applausi.

Gli segue applauditissimo con una parola il sig. Toffoletti per la Società di Tarcento.

Dopo i discorsi la società di Buia offerse alle consorelle lo sciampagne e alle 16 la banda della Filarmonica Indipendente tenne concerto.

Verso le 17 le società in corteo rientrarono nel capoluogo per dirigersi poi alle proprie sedi al suono ed al canto di inni patriottici. A domani più estesi particolari.

La tassa di famiglia ed i ricorsi.

E' noto che il numero dei contribuenti alla tassa di famiglia ammonta nell'anno che corre, complessivamente a circa tremila, classificati nelle varie categorie, dei quali ben duemila sono stati dalla Commissione incaricata dalla Giunta Comunale soggetti o modificazioni diverse, e più particolarmente ad aumenti di maggiore a minore entità. E com'era prevedibile, vuoi per le critiche condizioni finanziarie dell'annata, vuoi per inesatti apprezzamenti o per inesatte informazioni sui redditi dei contribuenti (prevedibili e scusabilissime del resto, in operazioni delicate come queste), i ricorsi verbali o scritti raggiungono la impressionante cifra di un migliaio: un terzo! La commissione era composta come segue: assessore cav. Conti presidente, cav. Ragazzoni, Gori, Doretti e seg. Luigi Cossutti. Il migliaio dei ricorsi sarà certamente sorpassato, perchè ne piovono quotidianamente. Fra i ricorrenti, vi furono anche assessori municipali. Si dice che qualche ricorso sia stato accolto con salti fatti anche di quattro o cinque categorie all'indietro.

Del migliaio di ricorsi, circa 600 che peccavano di errori formali più che sostanziali, o per ommissioni e per sviate entità, furono immediatamente modificati o meglio corretti presso l'ufficio di Ragioneria; gli altri 400 attendono la decisione della Commissione appositamente formata e composta del sig. Luzzatto cav. Ugo presidente e dei consiglieri Antonio Cremese avv. Fabio Celotti, nob. Giovanni della Porta, Camillo Pagani e Vittorio Vittorelli, e del segretario. Codesta Commissione inizierà la sua opera di revisione entro la settimana ventura e dovrà decidere sui ricorsi nel più breve tempo possibile, trattandosi di termini perentori secondo le disposizioni del regolamento.

Ed ora ci vien fatto di domandarci; s'acqueteranno gli spiriti, cesseranno le proteste dopo le decisioni della Commissione Comunale sui Ricorsi? O non si riverseranno invece ugualmente insistenti verso l'ultima tappa: la Giunta Provinciale Amministrativa?

E la risposta, specialmente riferendosi a quel che negli anni decorsi si avverò ci sembra facile: la Giunta Provinciale Amministrativa si prepari ad attenderli.

Cronaca Cittadina

Associazione Magistrale Friulana Umberto Caratti — Ieri alle 14 in un'aula del locale scolastico di via Dante, gentilmente concessa dall'autorità comunale, si è radunato il Consiglio provinciale dell'A. M F. per discutere e deliberare in seguito alle dimissioni del pres. sig. A Rieppi.

Erano presenti alla seduta: i sigg.: Stefanutti e Zanini per la sezione di Udine, Sandri per S. Vito, Giongo per Tarcento, sig. Nicola per Gemona, Romanello per Palmanova - S. Giorgio, Martinis per Paluzza, Bandi per Spilimbergo, Chientaroli per S. Daniele.

Presiedeva il sig. Stefanutti.

Il consiglio ha accettate le dimissioni del sig. Rieppi.

All'unanimità ha eletto a presidente il m.o Lodovico Zanini di Udine. Sono stati riconfermati nella carica di vice presidenti i signori: Stefanutti Leopoldo di Udine e Sandri Ciro di Casarsa. Dopo di ciò la seduta è stata tolta

L'assemblea dei Postelegrafici

Ha avuto luogo ieri nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico, presenti circa 150 postelegrafici provenienti in preponderanza dai vari centri della nostra Provincia.

La seduta s'apre con l'unanime proclamazione a Presidente del sig. Fabio, ricevitore di Sacile: accanto a lui seggono i signori: Gnesutta, ricevitore di Chiavris (?) Pirona di Palmanova, Francesco De Anna di Venzone, l'avv. Cosattini rappresentante della sezione della federazione postelegrafica udinese e sostitutore dell'oratore ufficiale avv. Riccardo Spinotti che per necessità impellenti non ha potuto partecipare alla seduta.

Il presidente lette le numerose adesioni tra cui degno di rilievo il telegramma del cav. Di Bagnano presidente del Comitato Veneto, accorda la parola al

Signor Gnesutta

il quale esordisce ringraziando gli intervenuti e gli assenti che in spirito si associano ai primi nella vitale questione che s'agita in ?o o ai postelegrafici e attende una soluzione. Esposta poi la misera condizione attuale invita i compagni ad una solidale collettiva federazione di partito, e passa applaudito la parola all'

Avv. Cosattini

il quale reca all'assemblea il saluto della federata sezione postelegrafica udinese.

A questo punto applauditissimo giunge nell'aula il cav. Reggio, presidente del Comitato centrale di Torino.

L'avv. Cosattini illuminata l'assemblea sulle misere condizioni dei Ricevitori supplenti ed agenti rurali, insiste a sua volta a che la forza morale e intellettiva di ciascuno dei postelegrafici sia fusa in una forza collettivamente armonizzata con indirizzo solidale e fraterno; ed enumerando specificatamente tutti i vantaggi morali e materiali che dall'organizzazione stessa deriverebbero ai federati.

L'oratore interrotto da applausi anche durante il discorso, è alla fine vivamente applaudito e congratulato.

GnESUTTA porge il saluto cordiale dell'assemblea al cav. Reggio il quale, presa la parola, si dice commosso delle felici espressioni dell'avv. Cosattini e lo invita ad essere l'oratore ufficiale della classe.

Il sig. Nardini procaccia di Sacile difende con roventi espressioni la classe dei procaccia postali di cui ne espone a gran voce le misere condizioni.

E' applauditissimo e suscita a tutti la più viva ilarità.

Il Sig. VALESE Ricevitore di Gemona presenta alla considerazione dell'assemblea le sue condizioni di Ricevitore di I. classe dalle quali risulta che su uno stipendio complessivo di L. 3589, vuoi per la retribuzione ai supplenti, vuoi per spese diverse, ha una uscita di L. 3385. Chiede se *in alto* siano note codeste condizioni.

Il cav. Reggio gli risponde che presso l'Amministrazione le povere condizioni dei postelegrafici sono proprio note, ed enumera le istanze fatte dall'on. Calissano al Governo per i relativi miglioramenti, istanze che furono sempre respinte per le condizioni in cui si trova il Governo il quale cederà magari alle imposizioni, non però alle istanze per quanto insistenti e reiterate afferma; che la causa nel malvolere del Governo stesso verso la classe.

Dopo ciò l'avv. Cosattini presenta alla discussione dell'Assemblea, che lo approva il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« Il personale fuori ruolo dell'Amministrazione Postale Telegrafica Telefonica della Provincia di Udine, riunito in importante assemblea, mentre stigmatizza l'opera del Governo che da troppo lungo tempo risponde con inutili stereotipe promesse alle lagnanze, espressione delle vergognose condizioni morali ed economiche in cui si dibatte tutta la classe oberata di enormi responsabilità e sempre nuovi oneri:

Costata la necessità di un immediato aumento del 30 per cento dei compensi nelle liquidazioni da consolidarsi col 1 luglio 1914, delle retribuzioni corrisposte ai portalettere ed ai procaccia;

Reclama la urgente istituzione della cassa mutua cauzioni, la garanzia della funzione e della stabilità dell'impiego, la assicurazione del riposo festivo, la rappresentanza diretta nei consigli di disciplina;

delibera

di costituirsi in Sezione della Associazione nazionale, ricevitori supplenti e agenti rurali, invitando il Comitato Centrale di Torino a rompere gli indugi, dichiarandosi pronto ad seguire ed attuare senza esitazioni tutte quelle deliberazioni che si reputeranno necessarie a porre fine all'inevitabile stato di cose lamentato ».

Il consiglio direttivo

Si passa quindi all'elezione del Consiglio Direttivo della nuova sezione.

A presidente viene eletto l'avv. Riccardo Spinotti; a membri del Consiglio direttivo sono eletti: Gnesutta di Chiavris, Dondo di Udine, Soave di Tolmezzo, Venuti di Cividale, Buttazzo di Codroipo, Pirona di Palmanova, Fabio di Sacile, Manzini di Maniago.

Una proposta

Il signor Gnesutta propone infine che la sezione si iscriva fra le corporazioni dei mestieri presso la Camera del Lavoro. La proposta viene accettata; dà luogo però ai più vivaci commenti.

Mutualità Scolastica. Nelle scuole di via Dante fermattina alle 10, sotto la presidenza dell'avv. Cristofori, assessore all'istruzione pubblica, si riunì il Consiglio d'amministrazione della Mutualità Scolastica.

Il Presidente informò che gli inscritti alla Mutualità sommano a 950. Disse poi d'aver sollecitato a Roma per le pratiche relative al riconoscimento giuridico.

Dai presenti si muovono varie osservazioni riguardo all'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza, alla consegna dei libretti alle famiglie ecc.

Si prese atto degli estremi del bilancio riserbando l'approvazione dopo la revisione.

Quanto alla rinnovazione delle cariche fu stabilito di convocare quanto prima i comitati sezionali in un solo locale nello stesso giorno salvo deliberare separatamente e che in seguito si convochi il Consiglio Centrale e poi l'assemblea.

La morte del co. Giulio Ronchi

A Villa Luisa in Capodimonte è morto, ieri, improvvisamente il concittadino co. Giulio Ronchi, capitano mercantile.

La notizia ferale portata ieri dal telegrafo ha dolorosamente impressionata quanti conosceva l'egregio uomo, adamantina tempra di lupo di mare saldo carattere di patriota, grande animo di cittadino di friulano. E la notizia à tanto più dolorosamente impressionato, in quanto la morte è venuta improvvisa, il co. Ronchi essendosi ritirato a Villa Luisa da soli tre giorni per un'effezione intestinale giudicata di nessun pericolo.

Il povero capitano navigava da ben quarantacinque anni e godeva stima di comandante sapiente e coraggioso che alla severità necessaria univa la signorile affabilità tradizionale della nobile sua famiglia.

Egli comandava ora il piroscafo *Sicilia* della Società Italiana dei Servigi Marittimi della linea Napoli Alessandria d'Egitto.

Era decorato dalla croce di cavaliere e della medaglia di lunga navigazione.

Al comm. avv. G. A. Ronchi, al capitano Quintino Ronchi, ai parenti tutti del compianto co. Giulio, le nostre più vive condoglianze.

Il principe russo nella guerra Russo-Giapponese.

Fervono le pratiche per il trasporto della salma del principe Russo de Lieven a Pietroburgo. Nella camera ardente, fanno scorta d'onore soldati del secondo fanteria, e dei cavalleggeri, comandati da due ufficiali.

Fu già ordinato il feretro: una cassa in zinco, ed una in noce,

Durante la guerra russo-giapponese il De Lieven comandava l'incrociatore « Diana ». Era stato nominato capo dello stato maggiore della marina russa nell'ottobre del 1911.

Dopo la guerra fu decorato dell'ordine di Sant'Anna. Ieri sera l'addetto navale presso l'ambasciata russa di Roma è partito per Udine.

Il capitano dei carabinieri cav. Vernetti Blina, ha comunicato le condoglianze alla vedova, da parte dell'ammiraglio di Venezia.

La Principessa lo ha pregato di rendersi interprete della propria riconoscenza.

Fiori d'arancio. — Ieri'altro con il rito civile e fermattina con il rito religioso si sono giurati fede di sposi la gentile signorina Luigina de Marco da Maniago e l'egregio giovane sig. Carlo Turchini da S. Miniato, impiegato postelegrafico.

Fecero da testimoni i signori: rag. Rorai cognato e sig. Bernardo de Marco zio della sposa.

Alla coppia felice partita per il viaggio di nozze, le nostre più sentite congratulazioni e i migliori e più fervidi auguri.

Ufficio postale in via Gemona

Domani sarà aperto al pubblico un nuovo ufficio di posta (Udine-Succursale N.o 3) in via Gemona. L'orario di esso sarà, dalle 8 alle 20, senza interruzione, tanto nei giorni feriali, quanto in quelli festivi, per i servizii delle corrispondenze e dei pacchi, con limitazione alle ore 18 per quelli dei vaglia e della Cassa di Risparmio. Nei giorni di feste riconosciute tali dallo Stato, uno dei tre uffici succursali resterà chiuso.

Arrivo di alpini — Con treno speciale arriveranno oggi gli alpini del battaglione Gemona, in numero di 750 circa, reduci dalle manovre invernali, svoltesi nel settore del canal del Ferro — Tarcento.

E' morta ieri all'ospedale quella tal piccina Mafalda Berini di Antonio e di Teresa Franzolini, d'anni 5 che giorni fa, accidentalmente aveva riportato ustioni di primo e secondo grado alle natiche e alla regione lombo-sacrale.

Sentenza cassata.

Nell'ultima sessione d'Assise del dicembre scorso fu discusso nei giorni 12-13 un processo contro certo Giovanni Boltin d'anni 31 da Castions delle Mure, domiciliato a Vat, accusato di violenza carnale contro la dodicenne Malisani Teresa alla quale aveva anche inoculato una malattia sifilitica.

Prima di iniziare il dibattimento fu ritirata la querela di parte. I difensori avv. Mario Pettoello e Alberto Asquini sostennero allora che l'azione era improcedibile contro il Boltin perchè il reato non potesse proseguire d'ufficio.

Ma il Presidente respinse l'incidente, affermando che l'inoculazione della malattia costituiva lesione proseguibile d'ufficio.

In seguito al verdetto dei giurati il Boltin fu condannato a 10 anni e 8 mesi di reclusione.

I difensori ricorsero in Cassazione e la loro voce fu accolta dalla Corte che cassò la sentenza e ordinò la scarcerazione del Boltin.

La gara di calcio svoltasi ieri nel pomeriggio al Campo dei Giuochi tra la II.a e la III.a squadra, diretta dall'ing. Trighetti, si svolse animatissima e segnò la vittoria della III.a squadra con 4 goals a 2.

TEATRO MINERVA

Primavera Scapigliata

La rappresentazione diurna dell'« Eva » e quella serale di « Primavera scapigliata » furono riuscitissime ieri.

Alla sera specialmente, il teatro era affollato ed elegante.

Stassera il « bis » de « La figlia di Madama Angot. »

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Gran quantità di pubblico accorse anche ieri a tutte le rappresentazioni dell'imponente capolavoro GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI. Ciò dimostra quale interesse desti questa colossale film della casa Ambrosio.

In seguito al grande successo riportato la Direzione del NOVO CINE ottenne dalla Casa fornitrice di poter trattenere ancora per due giorni questa film, e perchè tutti possano concorrere ad ammirarla le rappresentazioni verranno date a prezzi normali e con validità degli abbonamenti.

S'incomincia alle ore 17.30.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa mattina moriva improvvisamente in Napoli (Capodimonte Villa Luisa) il

Comandante

Co. cav. Giulio Ronchi

della Società Italiana di servizi marittimi

Con animo profondamente commosso ne danno il triste annuncio i fratelli Giovanni Andrea, Quintino, Cecilia ved. march. Mangilli, Margherita in Castagna, Carolina, Maria, Gabriella, i cognati Quaglia Maria e Castagna dott. Francesco, nonchè i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata in S. Daniele.

Non si danno partecipazioni personale.

Udine 8 marzo 1914.

Questa notte, dopo breve malattia, spirava fra le braccia dei suoi genitori

Pietro Ruggeri

di Nicodemo

Fuochista Ferroviario

I funerali seguiranno domani alle ore 10 partendo da Via A. L. Moro N. 1.

Ringraziamento

La famiglia **d'Orlandi** commossa ringrazia quanti vollero partecipare al suo dolore e rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto. In modo speciale poi ringrazia gli abitanti di Prestento e Montina per la loro spontanea e premurosa assistenza ed il dott. Valentino Bruni che amorevolmente prestò le sue cure durante la lunga malattia.

Cooperativa Elettrica Buiese

Società anonima Costituita con atto 23-12-1910 atti Michieloni Approvata con Decreto 13 - 1 - 1911 dal R Tribunale C. C di Udine.

L'assemblea generale ordinaria dei Soci avrà luogo il giorno di Domenica 22 corr. alle ore 13 in una sala del Palazzo Municipale per trattere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del consiglio di amministrazione per l'anno 1913.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio 1913.
4. Provvedimenti finanziari sull'andamento della Cooperativa.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

In caso di una seconda convocazione per mancanza di numero legale questa avrà luogo il giorno 29 detto nell'ora predetta.

Buia, il 7 Marzo 1914

Il presidente U. BARNABA

(*Vedi avviso in quarta pagina*)

Dilemma crudele!

di R. Punshon

Alzatosi, accostò l'una gamba all'altra e fece due profondi inchini uno alla signora Ross, l'altro ad Anna. Questa, che erasi fermata vicino all'uscio, ebbe subito una vaga impressione di aver già veduto altra volta quella fisonomia; non ricordava però quando nè dove.

Pensandoci, le parve di ravvisare in lui lo sconosciuto che per due volte l'aveva fissata al suo uscire dalla pensione dove il padre alloggiava. Quel primo ricordo fu seguito immediatamente da un altro più preciso. Quell'uomo non era altri che il maggiore Nobrikoff, già incontrato ad una festa di ballo a Mosca, l'assiduo corteggiatore di sua sorella.

— Il maggiore Nobrikoff? — esclamò. — Ma è impossibile!

Lo straniero elegante si inchinò, e la signora Ross aggiunse:

— Sono lieta che ve ne ricordiate, Anna. Il signore è appunto il maggiore Nobrikoff, Boris Costantinovitch Nobrikoff.

— Certo non poteva dimenticarsi di me — soggiunse il maggiore, inchinandosi per la terza volta. — La signora Anna mi ha incontrato a Mosca, in occasione di una festicciuola...

E mosse verso di lei porgendole la mano.

Ma Anna si voltò d'un tratto verso la matrina:

— Impossibile... impossibile... — balbettò, e colle mani si compresse angosciosamente la fronte.

— Che avete? — chiese bruscamente la signora Ross. — Siete pur sempre una ragazza ben originale! Che avete mai?

— Forse non ho ben compreso... — balbettò ancora Anna.

— Sarò più esplicita, giacchè pare non comprendiate. Dovete dunque sapere che il maggiore Nobrikoff è precisamente quella persona amica che ha operato miracoli in favor nostro, salvando tutti noi dalla morte e dalla miseria. Noi tutti dobbiamo la nostra vita a lui solo!

— E' vero, — confermò il maggiore Nobrikoff, procurando di darsi un atteggiamento modesto. — Ho avuto la fortuna di arrecare qualche piccolo servigio alla famiglia Ross, ma la nostra cara mamma esagera alquanto l'importanza dell'opera mia.

— Non è possibile esagerare, caro Nobrikoff, — interruppe la signora Ross. — Paolo era già stato preso di mira coi fucili, quando siete miracolosamente intervenuto ed avete impedito l'esecuzione della sentenza. Senza di voi...

— Ma è tutto una menzogna! — esclamò Anna, disperatamente.

— Siete pazza? — proruppe con voce severa la matrigna.

Lo sguardo di Nobrikoff si oscurò ed il sorriso scomparve un istante dalle sue labbra. Drizzò la persona, fece un profondo inchino e disse in tono che esprimeva indignazione, sorpresa, rimprovero insieme:

— Non posso naturalmente permettermi di contraddire una signora!

— Ma quando voi dite non è possibile! — ripetè Anna premendosi le mani al cuore. Poscia lasciandosi cadere su di una seggiola, soggiunse: — Vi deve essere qualche equivoco, certo. Forse io sono stata ingannata...

— Si arrestò come se tale supposizione fosse stata troppo orribile per soffermarvisi. Continuò poi, con voce più ferma: — Di grazia, potreste dirmi che cosa avete fatto per mio padre, per la mia famiglia...

— In verità, assai poco quasi nulla — rispose il maggiore, lieto che Anna gli offrisse il destro di parlare di sè — Vostro padre, alcuni giorni dopo il suo arresto, ebbe malauguratamente a confessare che era a sua conoscenza il progetto di un attentato... Si trattava di far saltare con una bomba uno stabilimento situato in uno dei subborghi di Mosca. La rivelazione di vostro padre, evidentemente fatta da lui per aver salva la vita, non ebbe altro risultato che quello di far credere alla polizia che egli fosse un complice dell'attentato che dovevasi effettuare, e perciò lo condannarono seduta stante per la seconda volta alla morte.

Anna ascoltava sorridendo. Rammentava quando Ivan Ivanovitch le aveva detto al riguardo, ed era perfettamente convinta della inconsistenza di ciò che il maggiore si dava la pena di narrarle.

Nobrikoff, sebbene alquanto sconcertato dal sorriso ironico che errava sulle labbra di lei proseguì:

— Non appena seppi della condanna del signor Ross, corsi al Quartier Generale, dove ho per fortuna altissime aderenze, giacchè una delle mie sorelle è sposa ad un principe del sangue e per via indiretta sono pure parente del capo della polizia segreta. Esposi all'uno e all'altra il caso disgraziato, ed a furia di preghiere, riuscii a far sospendere l'esecuzione della condanna, nell'attesa che si potesse rifare il processo in un ambiente possibilmente più sereno. Il secondo processo ebbe infatti luogo, e la condanna capitale fortunatamente fu commutata in dieci anni di reclusione. Ma neanche questa sentenza fu posta in esecuzione, essendo io riuscito ad ottenere la grazia imperiale... I rivoluzionari visto fallito il primo tentativo, ne approntarono un altro per liberar vostro padre a viva forza, mentre lo trasportavano al manicomio. Egli rifiutò energicamente di seguirli, mandando così a vuoto il loro disegno. Si convinse la polizia dalla sua innocenza, già del resto in gran parte provata dai miei sforzi personali.

— Mio padre ha rifiutato l'aiuto dei rivoluzionari?... — chiese Anna dubbiosa della realtà.

— Si, per sua fortuna. I rivoluzionari non avrebbero potuto che pregiudicare, con la loro opera, la sorte di lui. Si sarebbe detto che la riuscita della rivoluzione fosse esclusivamente subordinata alla sua fuga. Immaginatevi poi che venni io stesso minacciato di morte, se fosse stato torto un capello alla signora Ross e Caterina!... A questa prima minaccia ne seguì una seconda, in una forma alquanto singolare. Rincasando, trovai nel mio letto una bomba, alla quale era appiccato un biglietto del Comitato.

